

DARIO DISEGNI Il presidente della Comunità Ebraica di Torino “Frasì deliranti, vergognose e offensive se è in buona fede le deve condannare”

IL COLLOQUIO

GIANNI GIACOMINO

«**S**e il sindaco di San Francesco al Campo è in buona fede, come vorremmo augurarci, chieda immediatamente scusa ai suoi concittadini per l'orrendo messaggio che ha trasmesso. Questo per il rispetto che, soprattutto chi ricopre pubbliche responsabilità, dovrebbe avere della memoria dei milioni di Ebrei assassinati nella Shoah. E poi ribadisca con la chiarezza che finora non abbiamo modo di ascoltare, la sua ferma condanna di tesi deliranti vergognosamente e incredibilmente riproposte».

È categorico e non fa sconti Dario Disegni, il presidente della Comunità Ebraica di Torino. Rimasta esterrefatta dopo aver letto quello che è stato pubblicato sul sito ufficiale del Comune nel [Giorno della Memoria](#). Ancora: «Siamo profondamente indignati per la modalità che ha scelto per farlo, dando il maggior spazio, rispetto a quelle che vengono liquidate come "tesi storiche tradizionaliste dominanti", a inqualificabili tesi negazioniste, accusando poi chi le ha criticate di "avere interpretato in modo non corretto" il messaggio». E quindi per Disegni: «Il sindaco e deve prendersi la responsabilità di tutto e dissociarsi».

La super gaffe dell'amministrazione di San Francesco è

un'altra storia dagli attacchi antisemiti. Ma fa da corollario ad una situazione che diventa sempre più pesante. Lo scorso anno qualcuno disegnò delle svastiche con la scritta «Juden raus» sulle porte di casa di alcune persone. Pochi giorni fa giovani neofascisti hanno fatto incursione sulla piattaforma Zoom durante la presentazione del libro di Lia Tagliacozzo sulle persecuzioni razziali. «Dai dati in nostro possesso, gli atti di antisemitismo e di intolleranza sono aumentati nell'ultimo periodo - riflette Disegni - Succede soprattutto in periodi di crisi, ma non credo sia un problema solo per noi ebrei, ma per tutta la società. Per questo occorre vigilare su questi fenomeni che fanno presa su menti fragili, preda di cattivi maestri soprattutto nel mondo del web». Per il responsabile della Comunità Ebraica torinese: «Se siamo arrivati a questo punto tutte le istituzioni che, da anni, stanno effettuando un grande lavoro educativo devono fermarsi e riflettere su cosa non è funzionato. Ma non bisogna mollare, non lasciare che questi fenomeni prendano piede, organizzando incontri, manifestazioni e iniziative come i "Treni della memoria. Purtroppo iniziano a mancare i testimoni diretti della Shoah e allora devono essere le nuove generazioni a raccogliere il testimone per non dimenticare. È un compito enorme ma irrinunciabile». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



DARIO DISEGNI
COMUNITÀ EBRAICA
TORINO

Le nuove generazioni
devono raccogliere
testimone di chi non
c'è più perché non si
dimentichi il passato

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI UCEI - UNIONE DELLE COMUNITA' EBRAICHE ITALIANE

